

DALLA COMUNITÀ AL TERRITORIO: COME LE AMMINISTRAZIONI LOCALI POSSONO FAVORIRE IL COMPOSTAGGIO PARTECIPATO

IL PROGETTO “COLTIVARE LEGAMI: GIARDINO URBANO E COMPOSTAGGIO DI COMUNITÀ” A VALLICALDI, AGRIGENTO

Local Impact APS (LI) opera ad Agrigento, nel quartiere di Vallicaldi, luogo di trasformazione urbana e sociale, un tempo sede del mercato ortofrutticolo, diventato poi quartiere a luci rosse e sede di spaccio, oggi dimora delle comunità senegalese, magrebina, e di pochi residenti italiani. A novembre del 2024, LI ha ottenuto una sovvenzione da Sicily Environment Fund per la realizzazione del progetto “Coltivare legami”, mirato alla piantumazione di un giardino comunitario e all’avvio del compostaggio di comunità. Il progetto è stato supportato da Rifiuti Zero Sicilia, che ha erogato la formazione a titolo gratuito del team LI sui processi di compostaggio, sulla regolamentazione e sulle *policies* di settore.

Lo scopo dell’iniziativa è stato soprattutto quello di sensibilizzare sul ruolo della cittadinanza attiva nella cura e nella **rigenerazione dei beni comuni urbani** e dimostrare il valore dell’impegno della società civile nella transizione ecologica. LI intende, con questo documento, condividere la propria esperienza di **dialogo attivo con la comunità del quartiere** di Vallicaldi e **interlocuzione con le istituzioni cittadine**. L’obiettivo è offrire uno spunto concreto affinché amministrazioni e comunità della provincia e della Regione Siciliana possano intraprendere un percorso di riduzione dei rifiuti alla fonte attraverso il compostaggio di comunità, in linea con l’obiettivo europeo di riciclare almeno il 65% dei rifiuti urbani entro il 2035.



**coltivare
legami**



COS'È IL COMPOSTAGGIO DI COMUNITÀ?

Il compostaggio di comunità è una **pratica partecipativa** che coinvolge direttamente i cittadini organizzati in gruppi di utenze domestiche e/o non domestiche (come mense, ristoranti, condomini), in un'efficace azione di economia circolare. Si tratta di una modalità di gestione dei rifiuti organici su piccola scala, attraverso cui gli **scarti alimentari** vengono conferiti in un'apposita compostiera e trasformati in **compost** da riutilizzare localmente come fertilizzante naturale. La frazione organica dei rifiuti urbani rappresenta la componente principale in termini di peso, pari al 34% dei rifiuti prodotti[1]. Se si considera la produzione delle singole utenze domestiche, questa percentuale può arrivare fino al 70%[2]. A causa della necessità di raccolte frequenti, la gestione della frazione organica costituisce una delle voci di costo più elevate nella raccolta differenziata dopo la frazione residua con una media di 220 euro/t., fino a raggiungere punte di 321 euro/t. nelle regioni meridionali. La sua putrescibilità la rende, inoltre, la principale causa di percolato, un liquido inquinante derivante dalla decomposizione dei rifiuti e dal passaggio dell'acqua attraverso di essi, che in discarica genera metano, un potente gas serra con un impatto climalterante fino a 85 volte superiore a quello della CO₂ su un arco di 20 anni [3].

[1] https://www.isprambiente.gov.it/files2024/pubblicazioni/rapporti/rapportoriifiutiurbani_ed-2024_n407_versionedati-di-sintesi-it.pdf

[2] <https://www.eai.enea.it/component/jdownloads/?task=download.send&id=553&catid=21&Itemid=101>

[3] <https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/r374-2022-1.pdf>



LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Con il **Decreto legge attuativo nr. 266/2016** il Ministero dell'Ambiente ha definito le modalità e gli obblighi a cui adempiere per poter realizzare il compostaggio di comunità. Anche la Giunta della Regione Sicilia ha approvato nel 2018 le **"Linee guida per il compostaggio domestico, locale e di comunità"**, destinate a tutti i Comuni siciliani per l'adozione di appositi regolamenti comunali. La delibera ha portato la Sicilia ad essere la prima regione italiana a dotarsi di schemi di regolamento per la pratica di compostaggio, un tassello importante, a supporto e incentivo per lo sviluppo di queste pratiche nei 390 comuni siciliani.

Laddove adottati, i **regolamenti comunali** indicano il percorso verso l'attivazione della pratica del compostaggio di comunità, prevedendo anche una procedura semplificata per la compostiera con capacità di trattamento annua inferiore ad una tonnellata. In breve:

- i soggetti interessati – utenze domestiche e non – devono associarsi in un **"organismo collettivo"**, il quale deve dotarsi di un proprio statuto sull'organizzazione dell'attività (il Regolamento ne definisce i contenuti minimi), di un responsabile e di un conduttore;
- l'organismo collettivo deve effettuare la **Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA)**, a seguito della quale l'azienda affidataria terminerà il servizio di ritiro della frazione organica prodotta dalle utenze dell'organismo collettivo;
- alla SCIA andrà allegato il **Piano di Utilizzo del Compost** indicante la quantità, gli impieghi e le aree di destinazione;
- il **conduttore**, vero e proprio gestore della compostiera, dopo aver concluso un percorso di **formazione**, è incaricato di garantire un corretto conferimento dell'organico per un adeguato bilanciamento tra rifiuti organici e strutturante, e quindi il buon funzionamento dell'apparecchiatura;
- il **Comune** riconosce a tutte le utenze conferenti una riduzione della **TARI** o Tariffa Puntuale proporzionale ai quantitativi dei rifiuti conferiti nell'apparecchiatura.

VERSO IL COMPOSTAGGIO DI COMUNITÀ AD AGRIGENTO

Agrigento è sprovvista di un Regolamento comunale sulla pratica del compostaggio di comunità. Pertanto, LI ha avviato un'intensa interlocuzione con il Comune e i responsabili degli uffici preposti per evidenziare la normativa nazionale e regionale di riferimento e provare ad agevolare le procedure di approvazione del relativo fascicolo in Consiglio, sulla base delle linee guida regionali. Di seguito le **attività di advocacy** presso le istituzioni cittadine e di preparazione della comunità che LI ha portato avanti verso l'implementazione del compostaggio di comunità a Vallicaldi:

1. Attivazione dal basso di abitanti e commercianti del quartiere attraverso l'organizzazione di **focus group e interviste**, di **laboratori di autocostruzione**, di **incontri** per agevolare lo scambio di idee e prospettive sulle esigenze del quartiere e **co-progettare** lo spazio destinato alla compostiera e al giardino di comunità;
2. Costituzione del **Comitato di quartiere** per avanzare richieste sull'accessibilità e fruibilità (interventi di manutenzione del manto stradale e potenziamento dell'illuminazione pubblica) della zona individuata;
3. **Pulizie** dell'area, creazione del **giardino urbano** di comunità, costruzione e installazione della **compostiera** di comunità;
4. **Incontri con l'Amministrazione comunale** finalizzati a illustrare i benefici economici e ambientali derivanti da una corretta ed efficace attuazione del compostaggio di comunità, nonché a ottenere un impegno concreto per l'adozione del relativo Regolamento comunale. Gli incontri hanno inoltre permesso di seguire da vicino l'iter di approvazione della delibera in Consiglio, promuovere una gestione efficiente del compostaggio e richiedere, parallelamente, la rimozione dei mastelli dell'indifferenziata precedentemente collocati nel quartiere, oltre all'avvio del servizio di raccolta porta a porta anche nella zona di Vallicaldi;
5. **Evento di inaugurazione** e organizzazione di eventi culturali per ampliare la rete dei cittadini attivi e l'attività di sensibilizzazione sulle pratiche dell'economia circolare.



Ad oggi, il **regolamento**, pur avendo già ottenuto il parere favorevole dell'Ufficio Ambiente, è ancora in **attesa di approvazione** da parte del Consiglio comunale. Nel frattempo, la situazione igienico-sanitaria del quartiere è ulteriormente peggiorata. Al fianco dei residenti che, con ostinazione e dedizione, portano avanti le attività di pulizia e bonifica volontaria, LI ha continuato a impegnarsi attivamente sul territorio, promuovendo **petizioni e raccolte firme** affinché Vallicaldi, nonostante il servizio di raccolta porta a porta sia operativo ad Agrigento già dal 2018, non resti l'unica zona della città in cui i rifiuti vengono ancora conferiti in modo indifferenziato tramite cassonetti pubblici.

LE SFIDE E LE LEZIONI APPRESE

LII progetto ha messo in evidenza come la realizzazione di iniziative volte al miglioramento della gestione dei rifiuti e dell'igiene urbana richieda non solo il coinvolgimento attivo dei cittadini, ma anche un adeguato supporto istituzionale. Sebbene la **compostiera di comunità** sia stata costruita e installata con il contributo di residenti e volontari, essa non è mai entrata in funzione, limitando l'attuazione di una pratica potenzialmente semplice ed efficace, sia dal punto di vista ambientale sia economico. Questa esperienza ha permesso di individuare alcune sfide chiave e trarre importanti lezioni per il futuro.

- La **consapevolezza** delle corrette pratiche di gestione dei rifiuti e dei rischi ambientali e sanitari derivanti da una differenziazione errata o da un conferimento improprio, risulta ancora limitata tra i cittadini. Abitudini consolidate richiedono, infatti, un approccio più costante e mirato nelle attività di sensibilizzazione e monitoraggio, per favorire un reale cambiamento nei comportamenti quotidiani;
- L'iniziativa ha incontrato **difficoltà** anche **sul piano istituzionale**, a causa di un supporto da parte dell'Amministrazione non sempre adeguato. Questo ha rallentato l'iter di adozione del Regolamento e limitato la possibilità di recepire pienamente le esigenze e le istanze della comunità, evidenziando l'importanza di un coordinamento più efficace tra istituzioni e cittadini;

- 
- 
- La **partecipazione limitata di alcuni residenti – inclusi i cittadini dal background migratorio** – alla vita democratica della città contribuisce alla loro marginalizzazione, riducendo la visibilità verso le istituzioni e la capacità di rivendicare diritti fondamentali, come l'igiene pubblica e la raccolta differenziata. La sotto-rappresentazione sociale ed etnica di queste comunità nella politica locale ha, di fatto, generato una distanza tra il quartiere e i centri decisionali, incidendo sulla qualità e regolarità dei servizi essenziali.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI FINALI PER LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Il compostaggio di comunità rappresenta non solo una pratica sostenibile per la gestione dei rifiuti organici, ma anche un'opportunità per rafforzare il senso di responsabilità e collaborazione all'interno dei quartieri delle nostre città. Per avviare efficacemente simili iniziative e garantirne la continuità nel tempo, è fondamentale che le amministrazioni locali svolgano un ruolo attivo e di supporto, facilitando l'accesso, la partecipazione e la gestione condivisa. In particolare, alla luce dell'esperienza maturata, si raccomanda di:

- Approvare tempestivamente i **Regolamenti comunali** sul compostaggio domestico e di comunità, adottando le linee guida regionali e semplificando le procedure di attivazione per cittadini e associazioni;
- Favorire la **partecipazione attiva delle comunità locali**, comprese le comunità migranti, attraverso percorsi di formazione, laboratori pratici e campagne di sensibilizzazione sul tema della gestione dei rifiuti e della rigenerazione urbana;
- Prevedere **incentivi economici e agevolazioni sulla TARI** per le utenze che aderiscono a progetti di compostaggio di comunità, riconoscendo il valore ambientale e sociale della riduzione dei rifiuti alla fonte;
- Garantire il **supporto logistico e tecnico** – come la fornitura di compostiere, materiali strutturanti e strumenti di monitoraggio – ai gruppi di cittadini che avviano progetti pilota, sostenendo così la transizione verso modelli di economia circolare.

